LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

CAMERA DEI DEPUTATI

I bilanci degli esteri e dell'agricoltura
Un altro contrasto Compans-Guicciardini

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta ant. del 10 luglio.
(Continuazione).

Bilancio degli esteri.

LUZZATTO A. lamenta che non si sia data qualche soddisfazione alla Grecia, distogliendola dalla guerra contro la Turchia, col concederle Candia.

Conclude domandando al ministro: 1° Se possa assicurare la Camera che il confine italo-etiopico rimarrà al Mareb, o almeno se possa dirci di quanto dovremo retrocedere; 2° A quanto ammonti l'indennità pagata a Menelik pel mantenimento dei prigionieri; 3° Se le condizioni della colonia tuniina rimarranno quali sono attualmente, anche oltre il novembre dei presenti trattati; 4° Se il richiamo da San Paolo del console Compans dipenda unicamente da ragioni di servizio; 5° Se le somme versate dal Governo brasiliano andranno prossimamente a vantaggio dei nostri connazionali danneggiati; 6° Se infine si addiverrà presto in Oriente alla conclusione di una pace tale che garantisca i diritti dell'umanità.

PAPADOPOLI accenna ai difetti del presente ordinamento della carriera diplomatica; lamenta che la vertenza colla Colombia per l'affare Cerruti si trascini d'anno in anno.

LUZZATTI, ministro del tesoro, dà spiegazioni all'on. Attilio Luzzatto circa la somma di quattro milioni versata dal Brasile alla Banca del Brasile per il pagamento delle indennità ai sudditi italiani. Egli ha pregato due Ditte corrispondenti del Tesoro italiano, la Ditta Hambro e la Ditta Montagu di Londra, di assumersi esse il deposito dei quattro milioni, costituendosi responsabili verso il Tesoro italiano e pagandogli l'interesse. La somma è al sicuro e i danneggiati avranno a loro tempo le indennità aumentate degli interessi.

La seduta è levata alle 12.

Seduta pom. del 10 luglio.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta è aperta alle ore 14,5.
Seguita la discussione del

Bilancio dell'agricoltura.

MAJORANA G. svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro di agricoltura industria e commercio a raccogliere, anche istituendo apposite indagini, e ordinare in breve tempo e presentare al Parlamento gli elementi statistici, valevoli a far conoscere e apprezzare al giusto:

a) L'andamento e sviluppo delle industrie che dal 1888 hanno goduto il favore delle alte tariffe e in parte la eliminazione della concorrenza straniera, specie rispetto a qualità, quantità, costo, prezzo, consumo interno, esportazione dei loro prodotti;

b) Gli effetti dei dazi protettori su i grani, anche riguardo all'estensione e al miglioramento della coltura e al prezzo del pane;

c) L'azione dell'odierno regime economico sui salari, i consumi, la ricchezza generale, la popolazione, riguardati anche in relazione coll'accresciuta somma dei tributi. »

Parla dell'alto corso della rendita e del pareggio del bilancio dello Stato in confronto col dissesto economico della nazione. Bisogna pure investigare la causa del fenomeno per avvisare agli opportuni e radicali provvedimenti. *(Applausi e congratulazioni)*

SALVO parla in ispecial modo delle condizioni dell'agricoltura della Liguria, che una volta erano assai migliori della presente.

Deplora che non si protegga efficacemente ai rimboschimenti ed all'istruzione agraria per mezzo di scuole pratiche. Invoca infine efficaci provvedimenti contro la fillossera e contro un nuovo flagello dell'ulivo.

Il discorso del ministro d'agricoltura.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, esordisce compendiando in questi tre punti gli uffici del suo Ministero:

1° Promuovere il miglioramento tecnico delle varie industrie;
2° Favorire un miglior riparto dei prodotti;
3° Favorire le forze produttive del Paese.

Prendendo le mosse dal primo dichiara che non può far buon viso al voto dell'on. Chimirri di concentrare nell'Istituto sperimentale agrario di Perugia le scuole superiori di Milano e di Portici, non ritenendo superflui in un paese come l'Italia tre centri di coltura superiore di agraria.

Per la stessa ragione non può che studiarsi di migliorare le scuole pratiche di agricoltura, trasformando quelle solo che non possono corrispondere al loro fine. Sente del pari l'opportunità di svolgere e diffondere le cattedre ambulanti, delle quali il Paese apprezza ormai l'utilità. *(Bene)*

Conviene con l'on. Francara che notevoli benefici si arrecherebbero al Paese favorendo le irrigazioni, e il ministro darà opera a diffonderne l'uso. Indica gli importanti lavori per il rimboschimento per affidare tutti quei deputati che si sono interessati del grave argomento, ed esprime il desiderio che colla nuova legge che si discuterà a novembre si riesca dare al rimboschimento un notevole impulso.

Espone altresì l'opera del Governo in favore della piscicoltura.

Passando alla seconda funzione del suo Ministero, confida che la Camera vorrà approvare i disegni di legge sugli infortuni, sulle Casse di previdenza per la vecchiaia e sulla tutela del lavoro nelle cave e nelle miniere.

Conviene con l'on. Alessio che in alcune parti di Italia le condizioni delle plebi rurali sono piene di pericoli; è concorde con lui sugli uffici dello Stato in questa grave materia, e a tal uopo presenterà un disegno di legge sui patti agrari e un altro per l'istituzione dei probiviri per l'agricoltura, e sta studiando una riforma dei contratti di locazione dei beni rustici. *(Bene!)*

Relativamente all'ultimo compito del suo Ministero, dichiara all'onorevole Francara che non riterrebbe opportuno ostacolare con dazi l'importazione di bestiame dall'Argentina, che è uno dei migliori nostri mercati.

Quanto alla questione relativa alle sete, non ha mancato di chiedere consiglio agli interessati ed a uomini competenti; e poichè questi hanno respinto ogni idea di provvedimenti doganali, dichiara che non si prenderanno, come non si prenderanno quelli di concedere premi di esportazione.

Crede poi che lo zuccheraggio dei mosti possa in condizioni eccezionali essere favorito colle opportune cautele; studierà perciò la questione nel senso di conciliare gli interessi particolari a quelli della finanza.

Quanto al credito agrario, le leggi che oggi lo regolano sono rimaste pressochè lettera morta, nè i progetti degli onorevoli Lacava e Barazzuoli incontrarono il favore della Camera; e l'on. ministro pensa che a questa condizione di cose non si potrà portare rimedio fino a che duri il sistema di attirare i risparmi del pubblico verso valori di Stato, o dallo Stato garantiti.

Qualche provvedimento legislativo si potrà anche studiare, ma un rimedio veramente efficace si può soltanto avere in un radicale mutamento della nostra politica economica. *(Approvazioni)*

Un oratore socialista.

SICHEL esordisce rammentando le cattive condizioni della piccola proprietà, ormai scomparsa, di fronte al latifondo ricostituito, e come tutti i rimedi escogitati a favore dell'agricoltura e delle classi agricole siano finora rimasti assolutamente inefficaci.

Secondo l'oratore, la spiegazione di questo fenomeno d'impotenza legislativa dello Stato deve trovarsi soltanto nel concentramento del capitale che mira ad assorbire tutte le piccole possidenze, epperciò crede che la equilibrazione economica delle classi agricole sarà solamente migliorata quando si muti la politica generale dello Stato e il sistema tributario ora vigente, fintanto che sia possibile arrivare alla riforma, che l'oratore vagheggia, della completa nazionalizzazione del suolo.

Indipendentemente però da queste considerazioni d'indole generale, deplora che mentre si impieghi mezzo miliardo nelle spese militari, si dedichino somme del tutto insufficienti al bilancio dell'agricoltura, e che gli stessi stanziamenti di questo bilancio siano assorbiti da spese di lusso e di amministrazione anzichè destinate a diretto beneficio dell'agricoltura e dei lavoratori.

Lamenta altresì che non si pensi alla riforma dei patti agrari, ad estendere anche all'agricoltura la legge che limita il lavoro dei fanciulli e sorvegliare l'igiene delle case coloniche e via via.

Perciò si spiega come le classi agricole di fronte alla inerzia e alla impotenza dello Stato si uniscano e si organizzino per tutelare i loro diritti all'esistenza: epperciò più deplorevole considera l'intervento del Governo in aiuto degli oppressori contro i deboli che si difendono.

Voci: « La chiusura! La chiusura! »

La chiusura è approvata.

NICOLINI, relatore, comincia col rispondere all'onorevole Sichel che è desiderio comune della Camera e del Governo di migliorare le condizioni delle classi lavoratrici, epperciò lo invita a formulare proposte concrete e pratiche che saranno da tutti approvate. *(Bene!)* invece di proporre, come ha fatto, la riduzione delle ore di lavoro che gli operai non cercano mentre quello che veramente vogliono è che non manchi loro il lavoro.

Intende però il concetto dell'onorevole Sichel, dappoichè, se gli operai non lavorano, non hanno pane, e se non hanno pane, più facilmente possono udire certi consigli. *(Vive approvazioni, rumori, interruzioni all'Estrema Sinistra)*

Risponde particolarmente alle osservazioni dei vari oratori.

Parlando del dazio sui cereali si dichiara contrario e favorevole a una produzione più intensa. *(Commenti, approvazioni)*

Gli ordini del giorno.

BOSDARI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta non essere possibile sollevare le tristi condizioni dell'agricoltura e delle industrie, senza frenare le spese militari nei limiti della potenza economica del Paese, passa all'ordine del giorno ».

LAUSETTI dà ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Ottavi:

« La Camera, convinta della necessità del miglioramento del bestiame di riproduzione, del caseificio, fonti principali delle industrie agrarie italiane, delibera che la somma proposta in aumento al capitolo 42 del bilancio sia invece assegnata in aumento al capitolo 26 ».

Fa rilevare i miglioramenti che per opera dell'iniziativa privata e dei Comizi Agrari si sono introdotti nell'allevamento del bestiame; occorre però un maggior aiuto per parte del Governo, ed in tal senso l'oratore propone un aumento di 25 mila lire al capitolo 26; confida che il ministro e la Camera vorranno accogliere la sua proposta.

Raccomanda poi al ministro di studiare se non convenga temperare l'interpretazione di quelle disposizioni della legge di sanità pubblica, che sono vessatorie per gli interessi agricoli.

AGUGLIA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che il Governo tuteli efficacemente gli interessi della pastorizia e dell'agricoltura ».

CARCANO, a nome anche degli onorevoli Tecchio, Podestà, Paris, Cimati, Carpaneda e Cavalli, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà tenere nella meritata considerazione i grandi interessi dell'industria della seta in Italia e che invigilerà per rimuovere in quanto lo possa gli ostacoli che le intristiscono e ne minacciano la vitalità ».

GUERCI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che il Governo inauguri una politica doganale che risponda all'interesse dell'agricoltura, principale risorsa del nostro Paese ».

GUICCIARDINI, ministro, assicura i vari oratori che farà delle loro proposte oggetto di studio. Non può consentire che in parte nelle idee svolte dall'onorevole Alessio relativamente alla riforma dei contratti agrari.

All'on. Mancini osserva che le condizioni della finanza vietano di aumentare lo stanziamento complessivo del bilancio.

All'on. Aguglia dice che la sua proposta di un dazio protettivo per l'industria della lana trova ostacolo nelle vigenti convenzioni doganali.

Prega Lausetti e Ottavi di riservare il loro ordine del giorno ai relativi capitoli.

Prega poi l'on. Carcano ed i suoi amici di ritirare il loro ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni da lui precedentemente fatte.

Assicura l'on. Majorana G. che disporrà le indagini nel senso da lui desiderato; lo prega di ritirare il suo ordine del giorno.

All'on. Guerci, pur dichiarando di consentire in moltissime delle sue considerazioni, fa preghiera di ritirare l'ordine del giorno, essendo prematura ogni discussione in materia doganale.

All'on. Disalvo dichiara che prende atto delle sue raccomandazioni.

Osserva all'on. Maiorì che il Governo ha già provveduto con uno dei disegni di legge che sono innanzi alla Camera a disporre perciò di favore per la costruzione delle case coloniche.

BOSDARI, ALESSIO, MANCINI, AGUGLIA, CARCANO, MAIORANA ritirano i loro ordini del giorno.

LAUSETTI rimanda al capitolo 26 il suo ordine del giorno.

Un altro discorso dell'on. Compans.

COMPANS, per un fatto personale, risponde al ministro. Crede che la Camera non sia stata messa in grado di giudicare con esattezza dei fatti esposti. Non è esatto che egli non abbia informato fin dall'inizio il ministro sulle indagini che egli stava facendo circa l'operato di un funzionario; tanto è vero che quando gli comunicò la denuncia, il ministro non fece alcuna opposizione, ma gli disse solo di andare avanti. Non è esatto poi che egli sia sempre andato d'accordo col ministro fino all'inchiesta. Il disaccordo cominciò quando un funzionario, ormai collocato a riposo, si impose al ministro per concedere l'uso di tre stanze che l'oratore aveva ad altri destinato. Egli credette di opporsi a queste pretese. Quanto alla questione dei libri, poichè il ministro ha affermato che l'accordo cessò per quella questione, ora egli deve ristabilire la verità dei fatti.

Quando furono asportati dal Ministero i libri, egli non si trovava a Roma. Informato della cosa al suo ritorno, approvò il divieto opposto all'uscita delle casse di libri. Parlandone dopo qualche giorno col ministro, manifestò il suo modo di vedere, assicurandolo che una parte non indifferente di quei libri era proprietà assoluta dello Stato, onde conveniva iniziare indagini. Nessuno può dubitare dell'onestà del ministro; però egli può affermare che si è abusato della sua buona fede per parte di persone che hanno voluto commettere delle cose poco oneste all'ombra del suo nome insospettabile. A dimostrare che nell'Amministrazione dell'agricoltura si commettono irregolarità, eludendo le leggi accenna ad un mandato che venne sottoposto alla sua firma, col quale si pagavano 300 lire ad una data persona per studi fatti in favore delle esportazioni.

Di questo mandato l'oratore trasmise copia al Ministero del tesoro. Cita altri casi di mandati in favore di impiegati, come di gratificazioni in luogo dell'indennità perduta per traslocazione. Accenna ad un impiegato che da anni percepiva lo stipendio senza andare all'ufficio.

Accenna all'abuso delle gratificazioni e dei sussidi.

Si riserva di fare conoscere fatti più gravi.

DI RUDINI': « Dica tutto! Lo dica adesso. »

COMPANS, parlando dei compensi per studi sulla proprietà letteraria, dice che furono dati ad un fabbro-ferraio; aggiunge che si hanno casi di compensi e gratificazioni dati alla stessa persona per venti oggetti di studio diversi.

Accenna ad un mandato di 1800 lire per i lavori del pavimento della biblioteca, che non si erano mai fatti. Seppe che si trattava di mandati fittizi per eludere la legge di contabilità.

GUICCIARDINI: « Quando seppi il fatto lo denunciai al procuratore del re. »

COMPANS. Quando venne in chiaro della cosa fece fare indagini e perizie e venne a scoprire la connivenza del capo-sezione, contro il quale non sa se siano stati presi provvedimenti.

GUICCIARDINI: « Ho fatto anche in questo il mio dovere. »

COMPANS nota come riguardo alle spese per le statistiche non si hanno notizie precise dal pubblico, perchè gli altri Ministeri mettono somme a disposizione della Direzione generale di statistica, sulle quali non si aveva alcun sindacato. Il cassiere della Direzione faceva riscuotere le somme date dal Ministero mediante mandati fittizi.

Il PRESIDENTE invita l'oratore ad essere più breve.

COMPANS si riserva di parlare sui capitoli.

La replica di Guicciardini.

GUICCIARDINI dichiara che il funzionario cui ha accennato l'on. Compans è stato rimosso e deferito all'Autorità giudiziaria, alla quale furono consegnati tutti i documenti senza eccezione, che egli volle però esaminare come era suo dovere. *(Benissimo!)* I dissensi fra l'on. Compans e lui riguardavano gli apprezzamenti sul comm. Miraglia. Appena giunto al Ministero riordinò i servizi col massimo rigore; tutte le irregolarità trovate furono represse, quelle che avevano carattere di reato furono denunciate al procuratore del re. Non tollererà per l'avvenire alcuna irregolarità, perchè crede che il denaro dello Stato debba esser speso colla massima rigidezza e parsimonia e perchè crede che debba esser tenuto alto il nome e il prestigio dell'Amministrazione. Non aggiunge altre parole, sicuro che la Camera riconoscerà che egli ha sempre adempiuto al suo dovere. *(Approvazioni vivissime)*

Per la decorrenza dell'anno finanziario.

Il PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Pantano ed altri hanno presentato una mozione relativa alla decorrenza dell'anno finanziario.

DI RUDINI' prega i proponenti a voler ripresentare la loro mozione quando potrà esser discussa ampiamente, trattandosi di cosa molto importante.

PANTANO dichiara, anche a nome d'altri proponenti, di ritirare la mozione.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta ha convalidato l'elezione di De Nava pel Collegio di Bagnara Calabra; annuncia pure che la Giunta stessa ha presentato la relazione sulla contestata elezione del Collegio di Ortona a Mare (eletto Masci). Sarà discussa lunedì.

Presentazione di relazioni.

MAURIGI presenta la relazione sul disegno di legge relativo agli avanzamenti nei Corpi militari della regia marineria.

SACCHI presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti a favore dell'Istituto di previdenza del personale ferroviario.

La seduta è levata alle ore 19,10.

Domani Comitato segreto alle 9,30 e seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,45:

La Camera è alquanto più popolata di stamane; però i deputati presenti non superano la quarantina. Assistiamo alla sfilata di discorsoni e discorsetti, cui non si presta nessuna attenzione, tranne quello del ministro Guicciardini che, durante oltre tre quarti d'ora, è assai ascoltato. Sinora però nessun incidente.

Ore 21,25.

Allorchè cominciò a parlare l'on. Compans la Camera si popolò improvvisamente ed ascoltò con intensa attenzione ed aspettativa, che neppure forse all'effetto. L'oratore fu piuttosto misurato, ma la Camera, vedendo mancare la grande rivelazione e notando che la maggior parte delle accuse si riferivano alla precedente Amministrazione, cominciò a mostrarsi nervosa e stanca.

Tuttavia l'on. Compans parlò oltre un'ora ascoltato da gran parte dei presenti.

L'on. Compans oggi ebbe il merito di mostrarsi piuttosto obbiettivo, attaccando il marcio dell'Amministrazione in genere, anzichè di fare pettegolezzi di persone, del che la Camera gli tenne conto.

Senato del Regno

Seduta del 10 luglio.

Roma, 10, sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.
La seduta si apre alle 15,25.
Discussione dello stato di previsione della spesa pel

Bilancio dell'interno.

Si approvano senza discussione i primi 31 capitoli.

FAINA, relatore, sul cap. 32 chiede se non sia giunto il momento di fare eseguire rigorosamente le leggi esistenti per la tutela del costume pubblico.

Parlano FAINA, CODRONCHI, SERENA, DI SAMBUY, MARIOTTI.

SERENA dice che le Associazioni dei Comuni a giornali, libri, ecc., costituiscono spese approvate e quindi il ministro non può entrarvi. Assicura che il ministro dell'interno non favorisce alcuna pubblicazione nè direttamente nè indirettamente.

Senza discussione si approva il capitolo 105 e tutti i successivi; riassunti per titoli e per categorie, e si rinvia l'articolo unico allo scrutinio segreto.

La legge elettorale politica.

Modificazione al 6° comma dell'art. 63 del testo unico della legge elettorale politica.

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio centrale propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato confida che le modificazioni proposte dalle iniziative parlamentari all'art. 63 della legge elettorale politica non ritarderanno quelle anche più importanti che il Governo ha dichiarato di proporre sulla legge medesima, e segnatamente agli articoli 62 e 61. »

SERENA crede superfluo l'ordine del giorno.

DI SAMBUY, relatore, lo ritira. *(Bene!)*

Si rinvia l'articolo unico allo scrutinio segreto.

Bilancio delle poste e telegrafi.

Parlano VITELLESCHI, DI SAMBUY.
Risponde SINEO.

FINALI. Avvenne recentemente che lettere assicurate non contenessero ciò che dovevano contenere. Occorre dunque non sia trascurata la vigilanza negli uffici di cambio.

SINEO, ministro. E' verissima la lagnanza del senatore Finali, e il fatto lamentato deriva ovunque esclusivamente da una assoluta deficienza di locale, alla quale si ovvierà colla sollecitudine maggiore.

Si approvano quindi tutti i capitoli, e si rinvia l'intero bilancio allo scrutinio segreto.

Si leva la seduta alle ore 18.
Lunedì seduta alle ore 15.

Il commendatore Giacomelli.

Roma, 10, ore 10,45. — Sulla fede del *Messaggero*, stamane vi telegrafai che era stata negata la libertà provvisoria al commendatore Giacomelli. Apprendo ora che tale notizia è inesatta. La Sezione d'accusa non si è pronunziata ancora a riguardo del Giacomelli.

E' vero per altro che la Difesa del Giacomelli ne ha chiesta la libertà provvisoria, basandosi sopra questi punti, accertati dalla perizia giudiziaria:

1° Nelle operazioni non apparve lucro personale del Giacomelli; questi deve biasimarsi per gravi violazioni della legge, ma deve riconoscersi che agì sempre nell'intenzione di ritardare la caduta dell'Istituto, non per preordinata volontà di procurarsi un utile proprio.

2° Deve escludersi l'illecito profitto personale, risultando il versamento fatto dal Giacomelli del 2 0[0] sull'ammontare dei prestiti. Di più l'Istituto lucrò sopra le differenze di Borsa ai prezzi delle obbligazioni;

3° Tutti gli artifizi riscontrati nell'azienda furono adoperati per l'azienda stessa, non per utile personale.

Queste conclusioni testuali della perizia giudiziaria le accettò e fece sue il procuratore generale nella sua requisitoria.

L'elezione del Collegio d'Atessa.

Roma, 10, ore 17. — La Giunta delle elezioni, dopo aver computate nuovamente le schede, ha deliberato di proclamare il nostro collega Riccio, anzichè il Giampietro, nel Collegio d'Atessa. La Camera discuterà questa elezione mercoledì venturo.

Il ministro Costa.

Roma, 10, ore 17. — I giornali di stamane ed oggi dicono che il guardasigilli è partito iersera alla volta d'Oulx; invece egli assiste alla seduta della Camera.

Gli esami nelle scuole rurali.

Roma, 10, ore 17. — E' stata presentata oggi una interrogazione al ministro Gianturco per conoscere se sia suo intendimento provvedere a che gli esami di proscioglimento delle scuole elementari rurali abbiano luogo sul finire di marzo, quando gli alunni non sono ancora distolti dalla scuola in causa dei lavori agricoli. E' firmata dagli onorevoli Marsengo-Bastia e Facta.

Pei provvedimenti sulla Sardegna.

Roma, 10, ore 21. — Essendosi oggi distribuite le relazioni della Commissione dei diciotto, l'*Opinione* insiste affinchè la Camera prima delle vacanze discuta i provvedimenti sulla Sardegna.

Udienze reali.

Roma, 10, ore 21,40. — Re Umberto oggi ha ricevuti il signor Daniel Garcia di Mansilla, incaricato d'affari della Repubblica Argentina, il senatore Todaro e il deputato Calleri.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,15:

L'*Esercito* registra con riserva le voci correnti nei circoli militari, cioè che i decreti che si presenteranno domani alla firma reale comprendano il collocamento a riposo d'autorità del maggior-generale Ellena, del colonnello del genio Daddi, direttore delle Officine di Pavia; il collocamento in disponibilità del tenente-generale Fallanca; la nomina del maggior-generale Malaspina ad ispettore dell'artiglieria di fortezza.

L'*Esercito* annunzia che il ministro Pelloux abbia iniziato gli studi per le modificazioni all'organico del suo dicastero, e che si proponga con opportuni ritocchi di migliorare la categoria degli impiegati d'ordine.

L'odierno *Giornale Militare* contiene il regolamento per servizio di cassa in campagna, la pubblicazione degli specchi di caricamento delle sezioni di sanità, della seta per sutura chirurgica e cuscini triangolari (Stromeyer), le modificazioni al regolamento 15 luglio 1890 per l'applicazione della convenzione 28 settembre 1882, l'istruzione pel servizio ciclistico militare, la composizione e assegno giornaliero alla truppa, la chiamata alle armi per l'istruzione di militari alpini di prima categoria della classe 1872, istruzione per la costituzione in via d'esperimento di speciali corsi d'istruzione per gli allievi ufficiali di complemento aventi la durata di sei mesi.

A proposito dell'abbassamento di una bandiera in Africa.

Roma, 10, ore 22,35. — A proposito dell'abbassamento della bandiera della Croce Rossa ordinato da Nerazzini mentre era di passaggio a Biocaboba, l'*Opinione* rettifica la notizia pubblicata dalla *Tribuna*.

In primo luogo il fatto avvenne quando Nerazzini ritornava col primo scaglione dei prigionieri, ed inoltre la bandiera fu abbassata per evitare qualsiasi complicazione da parte della scorta abissina, che doveva appunto arrivare sino a Biocaboba, dove sorgera un fortino su cui sventolava la bandiera del negus.

L'*Opinione* dice che un tale fatto non potesse commuovere gli ufficiali italiani (che erano sette), i quali non mossero mai lagnanze verso Nerazzini.

Una espulsione socialista.

Roma, 10, ore 22,40. — L'*Avanti!* pubblica la deliberazione del Comitato sezionale di Torino circa l'espulsione di Tancredi Galimberti dal partito socialista.

Per l'inchiesta sui Brefotrofi.

Roma, 10, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con la relazione che costituisce la Commissione parlamentare di inchiesta sui Brefotrofi del Regno. La Commissione è composta dei senatori Durante, Tommasi-Crudeli e Bianchi, dei deputati Celli, Fede e Picardi, dell'ex-deputato Levi, dell'ing. Speroni, dall'avv. Perla, del professore Bodio e del direttore generale Bertarelli.

Arresto di impiegati della Banca d'Italia.

Roma, 10, ore 21,10. — Oggi l'ispettore Zaiotti arrestava nella propria abitazione di via Capocci i fratelli Giuseppe e Adolfo di Arpino, il primo sotto-cassiere e l'altro ragioniere alla Banca d'Italia, indicati quali autori principali della sottrazione delle 50,000 lire alla Banca d'Italia.

Si dice che nella perquisizione fatta la Polizia si sia impossessata di carte compromettenti.

Le entrate del mese di giugno.

Roma, 10. — I risultati delle entrate del mese di giugno per le tasse sugli affari furono di lire 15,505,064, contro L. 14,954,514 nel 1896. Differenza in più L. 550,549.

Per le imposte dirette furono di L. 108,770,430, contro 112,125,003 nel 1896. Differenza in meno L. 3,354,607.

Per le tasse di consumo L. 27,685,118, contro L. 30,772,357 nel 1896. Differenza in meno lire 3,087,239. Per le privative L. 27,356,593, contro L. 27,157,591 nel 1896. Differenza in più lire 199,002.

I risultati a tutto il mese di giugno nell'esercizio 1896-97 furono di L. 686,427,412, contro L. 707,714,893. Per cui si ebbe una diminuzione di L. 21,290,081.

Le tasse di fabbricazione gittarono nel giugno 1897 L. 3,236,001, contro L. 2,712,251 nel giugno 1896, cioè in più L. 523,750.

Coniazione di monete d'argento.

Roma, 10. — Stante la mancanza delle monete divisionarie d'argento, alcuni Stati dell'Unione latina convennero di aumentare la coniazione, in ragione di una lira per ogni abitante.

L'Italia sarebbe quindi autorizzata a coniare altri 30 milioni di monete d'argento.

Ma viceversa poi!....

Per l'arrivo dell'arcivescovo di Napoli.

Napoli, 10, ore 21,25. — L'arcivescovo Sarnelli partirà domani da Castellammare alle 17,10, giungendo qui alle 17,49. Sarà accompagnato nel viaggio dal Capitolo, da una rappresentanza della cittadinanza, dalle Società cattoliche.

Alla stazione sarà ricevuto dai consiglieri della minoranza, dai parroci e Collegiate della città.

Dalla stazione, in vettura di gala, si recherà alla chiesa di San Carlo all'Arena, ove, dopo indossati gli abiti pontificali, processionalmente si recherà al duomo.

L'ordine pubblico sarà mantenuto dalla truppa, dalle guardie e dai carabinieri.

Il generale Sterpone.

Napoli, 10, ore 21,40. — Oggi è partito per Roma, ove va a stabilirsi, il generale Sterpone, già comandante il nostro Corpo d'armata, e ora collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Lo salutavano alla stazione i generali di Divisione e di Brigata ed i comandanti dei reggimenti.

Navi inglesi a Napoli e a Castellammare.

Napoli, 10 *(Stefani)*. — Le navi inglesi *Harfleur* e *Anson* sono arrivate e ancorate nella rada.

Castellammare di Stabia, 10 *(Stefani)*. — E' arrivata una parte della squadra inglese composta delle navi *Ramillies* e *Camperdown*.

A Gibilterra.

Gibraltar Road, 10 *(Stefani)*. — Si scambiarono salve colla squadra di riserva italiana.

La giornata del principe di Bulgaria.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14:

Il principe di Bulgaria ha visitato la caserma del 69° reggimento fanteria, ove assistette al rapporto degli ufficiali.

Il reggimento schieratosi nel cortile fu passato in rivista dal principe, che assistette poscia allo sfilamento.

S. A. era accompagnato dal generale Orero.

Alle 10 e mezzo il principe fece ritorno al Quirinale. Ivi lo attendeva l'on. Rudinì per restituirgli la visita.

Questa sera al pranzo di gala al Quirinale assisteranno l'on. Zanardelli, il vice-presidente del Senato, il ff. di sindaco, ed i ministri Rudinì, Visconti-Venosta, Pelloux e Brin.

Il principe partirà probabilmente da Roma nel pomeriggio di domani.

Onorificenze italiane al Principe di Bulgaria ed al suo seguito.
Un colloquio Stoiloff-Rudinì.

Roma, 10, ore 21,40 — Oggi re Umberto conferì il Collare dell'Annunziata al principe di Bulgaria, e nominò Gran Croce dell'Ordine Mauriziano il presidente dei ministri bulgaro Stoiloff, grand'ufficiale della Corona d'Italia il colonnello Iwanoff, grand'ufficiale Mauriziano il conte Bourboulon, commendatore dell'Ordine Mauriziano il colonnello Marcoff, commendatore della Corona d'Italia il maggiore Petaff, ufficiale dell'Ordine Mauriziano il capitano Stoianoff, ufficiale della Corona d'Italia il dottore Stancioff.

Il presidente del Consiglio di Bulgaria nel pomeriggio ebbe un lungo colloquio con Rudinì.

Il principe di Bulgaria e il rappresentante russo

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 2,50:

Oggi il primo consigliere signor Kroupinsky, che regge l'Ambasciata di Russia in Roma, dacchè il signor Viangali ha presentato le lettere di richiamo, ha avuto una lunga conferenza col principe di Bulgaria.

Il fatto è molto commentato nei circoli diplomatici, nessun altro capo di missione avendo chiesto ed ottenuto udienza, nè avendo il principe Ferdinando creduto di seguire, causa forse la speciale sua posizione politica rispetto alla Porta, la regola costante di ricevere in circolo i capi di missione.

Altri capi di missione andarono ad inscriversi al Quirinale.

Stasera ha avuto luogo al Quirinale un pranzo di gala in onore del principe di Bulgaria.

La stampa bulgara e la visita di Ferdinando a Roma.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 18,25:

I telegrammi da Sofia dicono che colà si è assai lieti delle accoglienze fatte al principe Ferdinando in Italia.

Il *Dvorcoviren Vestnik* *(Corriere di Corte)* parla di splendidi festeggiamenti (?) a Roma. Ammette, nella sua qualità ufficiosa, l'indisposizione della principessa Maria Luisa, ma tradisce il suo pensiero dicendo più giù che l'intransigenza del Papa ha guastato non poco questo viaggio. Soggiunge che Ferdinando sarebbe stato lieto di poter onorare ad un tempo il capo dello Stato e il capo della Chiesa.

Il *Balkanska Zora* *(Aurora dei Balcani)*, organo indipendente, deplora che gli scrupoli di Maria Luisa siano venuti a gettare il ridicolo sulla visita ad uno Stato, della cui amicizia si vanta la Bulgaria.

I Principi di Napoli tornano in Italia.

Lucerna, 10 *(Stefani)*. — Sono giunti i Principi di Napoli. Scesero al *Schweizerhof*, sotto il nome di conte e contessa di Pollenzo. Fecero stamane una passeggiata in vettura nella città e nei dintorni. Ripartiranno coll'espresso del Gottardo alle 15,45, direttamente per Firenze.

Stamane sono giunti il ministro d'Italia a Berna, Riva, col segretario di Legazione conte Salier De La Tour, e il console generale a Zurigo, Lambertenghi. Recaronsi a *Sweizerhof*, ad ossequiare i Principi di Napoli, che li trattennero a colazione.

Lucerna, 10 *(Stefani)*. — I Principi di Napoli, col seguito, sono partiti alle ore 15,45 per l'Italia, via Gottardo.

Lugano, 10 *(Stefani)*. — Il Principe e la Principessa di Napoli sono giunti alle 20,40 e ripartirono alle 20,41.

Nell'istesso treno si trovavano anche il direttore e l'ispettore-capo della ferrovia del Gottardo.

ENRICO MEILHAC

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 9 luglio.

Circa sei mesi fa, sullo stipite di una bottega da rigattiere in rue Breda, si leggeva questo cartellino: « Il bigliardo di Meilhac si vende qui ».

Il cartello non mentiva. Effettivamente il vecchio bigliardo, sul cui panno verde aveva carambolato per tanti anni l'autore di *Belle Hélène*, aveva finito i suoi giorni dal rigattiere.

Ma il cartello non ebbe quella fortuna che il rigattiere sperava, nè tampoco suscitò rumore nel mondo artistico e letterario, dappoichè si sapeva che Meilhac non aveva fatto altro che disfarsi di un mobile frusto ed ingombrante.

Pure fu notato che la vendita di questo bigliardo segnò una tappa incresciosa nella vita del più brillante, del più fecondo e forse del più geniale fra gli autori parigini. Per lunghi anni intorno a questo mobile si erano riuniti gli scrittori più conosciuti e talvolta, anzi spesso, le donnine più belle e più alla moda che frequentavano la casa artistica del celibe impenitente.

Fu notato ancora che sparito il bigliardo, cominciava la sparizione dalla società di Meilhac. Infatti da quel giorno quest'uomo del gran mondo fece vita ritiratissima, giungendo persino a disertare dal *restaurant*, del quale pareva un.... mobile fisso, per pranzare nella solitudine del suo appartamento.

Ad Aureliano Scholl disse un giorno, melanconicamente: « Le mie gambe non mi possono più portare, e soffrirei molto se dovessi andare fino al Cimitero. »

Vi era del presentimento in tutto ciò? Meilhac amava tanto la vita da non osare di pronunciare mai una parola che si riattaccasse alla morte; ma da qualche tempo invece vi pensava assai spesso.

* *

Gli fu chiesto un giorno, quando l'aureola della gloria e dei quattrini gli cingeva il capo tozzo e rotondo, come gli venne la sua vocazione.

Egli raccontò che gli si era manifestata a Saint-Barbe, dove studiava matematica. Per ingannare il tempo e le cifre che abborriva scrisse il suo primo lavoro, che fu il *Nerone*. Si era fitto in capo di riabilitare il feroce imperatore dimostrandolo come un nevrotico suggestionato.

Egli preludeva già alla *Belle Elena* travisando la storia; ma al Palais Royal non fu gustato questo *Nerone* di nuovo conio, e lo scolaro fu rimandato a scuola a imparare la storia....

Nello stesso liceo Meilhac aveva un condiscepolo più giovane di lui, Lodovico Halévy, ma tra i due correva, strano a dirsi, poco buon sangue; una certa antipatia reciproca li faceva fuggire uno dall'altro.

Halévy, che coltivava la bella prosa, manifestò una volta la sua avversione per Meilhac, grosso e paffuto ragazzo, che faceva dei versi leggeri e imbrattava i quaderni di schizzi di figure le quali ritoccate poi da X nella *Revue comique* portavano la firma di Thalin.

Più tardi i due condiscepoli dovevano incontrarsi, e da questo incontro doveva nascere una delle « collaborazioni » più feconde e più fortunate del secolo.

Quale parte avrebbe assunto ciascuno in questi lavori a due teste?

Questa domanda fu fatta molte volte a Meilhac, non senza irritarlo.

Recentemente rispose:

Eugenio Scribe, che ai suoi tempi fece molte commedie da solo e che ne fece molte in collaborazione, rivolge, credo in una prefazione, un ringraziamento al pubblico ed ai suoi collaboratori: « Quando io ho lavorato con voi — egli disse — il lavoro era per me un piacere, ed era una fatica quando ho lavorato da solo; questa fu la risposta di Scribe e sarà anche la mia, se lo volete ».

Ma i curiosi non si sono accontentati di chiedere quale fosse la sua parte nella « collaborazione » e vollero anche sorprendere il di lui modo di lavorare.

Figuratevi il loro stupore quando si accorsero che Meilhac non aveva alcuna speciale maniera, nè metodi, nè formule.

Il suo *procédé* è sempre consistito nel dipingere i sentimenti che provava e che avrebbe potuto provare egli stesso in una determinata circostanza. Ordinariamente questi sentimenti si riferivano all'amore, del quale aveva una certa..... coltura, e più specialmente alla galanteria, di cui era professorone.

Quanto allo scenario egli non ne faceva quasi mai, e angosciato soltanto al momento di intavolare la partita — perchè era estremamente nervoso — era capace di trasportare lì per lì delle scene intiere e talvolta degli interi atti.

Egli si era accorto che gli artificî teatrali permettevano benissimo questo rimescolamento, senza distruggere per nulla l'armonia di un'opera o la sua logica.

Egli non lavorava mai più di due ore al giorno.

Il successo, l'applauso gli davano una grande commozione, che non sapeva contenere. Bisognava che si facesse una grande forza per assistere alla prima rappresentazione di un suo lavoro.

Prima di recarsi al teatro, in questi casi faceva dei lunghi giri per le vie vicine, come se non osasse accostarsi, e una volta entrato non pensava che a fuggire. Il più delle volte si nascondeva in un caffè o *restaurant* vicino, rannicchiato come un istrice su di un sofà.

Era assai superstizioso. Possedeva un bastone-stampella con un cerchio d'oro, che era il suo amuleto.

Ad una prova del suo *Brevet supérieur* si accorse d'un tratto d'aver smarrito il suo bastone, e si sentì come sbaragliato; parlava persino di ritirare il copione.

Ma il bastone fu ritrovato nel gabinetto del direttore. Allora si rasserenò « *Ça marchera*, — esclamò; — *j'ai ma canne* ».

* *

Meilhac ebbe dei periodi di vera gloria, che nella maggior parte divise con Halévy. La sua fortuna è stata tenace ed ebbe per conseguenza onori e quattrini. Ma egli amava la vita di sforzo ed abborriva accumulare tesori.

In questi ultimi anni di minor produzione in soli diritti di autore intascava da 60 a 80 mila franchi all'anno, ma per lunghi anni, all'epoca del suo maggior lavoro, ne intascava il doppio o il triplo, e si può dire che ha

guadagnato dei milioni, e che li ha spesi da gran signore, facendo la fortuna di tante sue protette.

Alla sua morte lasciò circa 200,000 franchi depositati da Rotschild, una biblioteca di grandissimo valore ed i diritti d'autore di circa 60,000 franchi all'anno.

Come non aveva parenti, chè gli sono premorti, lasciò erede universale di questa grazia di Dio un suo amico, il sig. Ganderax.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni. Esso non contiene le promozioni giusta il prospetto numerico non avendo la Corte dei conti ancora registrati i decreti.

Onorificenze. — Ruggery Laderchi, capitano addetto al Comando del Corpo di stato maggiore, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Accademisti promossi ufficiali. — *Arma di artiglieria.* — I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria, con la sottoindicata anzianità, e sono assegnati allo stato maggiore e destinati quali allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. Essi dovranno presentarsi al Comando di detta scuola nel mattino del 1° ottobre 1897.

Con anzianità 30 ottobre 1896: Ricchetti, Falcani, Bosul, Monti, Maggioni, Allason, Invernizi, Gilbert de Winkels, Bellini, Gordesco, Moizo, Ballario, Marinetti, Spagnuoli, Comenci, Martinotti, Balbo di Vinadio, Alan de Rivera, Siccoli, Hasll.

Con anzianità 31 gennaio 1897: Pagano, Calemario, Rambaldi, Gamerra, Zampini, Brugagli, Lualdi, Tedeschi, Scoppa, Ferrero, Chappuis.

Arma del genio. — I sottonominati allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti del genio, con l'anzianità 30 ottobre 1896, ed assegnati allo stato maggiore, e destinati quali allievi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. Essi dovranno presentarsi al Comando di detta Scuola nel mattino del 1° ottobre 1897: Tantarri, Pignetti, Emanuele, Francesio, Pierini, Bellucci, Figurelli, Bidone, Segadelli, Riggio.

Arma del genio. — Follia, tenente nel 5° reggimento genio, è trasferito in Africa.

Corpo contabile. — Canali, sottotenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego a Napoli, è richiamato in servizio presso il Distretto di Cefalù — Caldarera, tenente-colonnello contabile al Distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo presso il Magazzino centrale militare di Torino, a partire dal 1° luglio — Amione, capitano contabile a Torino, è trasferito al 5° reggimento genio quale direttore dei conti dal 1° luglio.

Arma di cavalleria. — Lovatelli, tenente nel reggimento *Roma* cavalleria (20°) in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al reggimento *Vittorio Emanuele* cavalleria (10°).

Tribunale militare. — Baretta, sostituto avvocato fiscale di seconda classe presso il Tribunale militare di Alessandria, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio definitivo.

Ufficiali di complemento, di riserva, milizia territoriale, ecc. — Molinari, capitano di fanteria al Distretto di Genova, è richiamato in servizio temporaneo dal 15 luglio e destinato in qualità di guardamagazzino ai magazzini militari dei Molini a Triora — Bergia, tenente di fanteria (Distretto di Genova), è tolto dai ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed iscritto nella riserva nell'Arma di fanteria — Venne accettata la dimissione dal grado di Isnardi, tenente di fanteria (Distretto di Mondovì).

I seguenti ufficiali di fanteria cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale e sono iscritti in quella della riserva: Rolla, capitano, a Torino; Vajstica, sottotenente a Genova — Venne accettata la dimissione dal grado dei seguenti ufficiali: Cordero di Pamparato, tenente nel 2° alpini (battaglione di Vinadio); Nota, sottotenente medico del Distretto di Torino. — Ponti, sottotenente di fanteria nel 89° battaglione a Milano, è trasferito al 4° battaglione alpini (battaglione di Susa); Buzzi, tenente nel genio (4ª compagnia in Alessandria) è trasferito alla 1ª compagnia (Torino). — I seguenti ufficiali del genio sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato: Bodo, tenente nella 4ª compagnia (Cuneo) è trasferito al Distretto di Pinerolo; Bosisio, tenente nella 4ª compagnia (Cuneo) è trasferito a Milano; Pascoli, tenente nella 1ª compagnia (Torino) è trasferito a Torino.

I tenenti-generali Brignone e Serafini cessano di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme — Frontero, capitano di fanteria (distretto di Savona) in servizio temporaneo presso i magazzini militari a Triora, è ricollocato in congedo dal 1° agosto p. v.

Notizie dell'imminente campagna contro i dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 19,50:

Prima di recarsi ad assumere il comando del corpo anglo-egiziano che occupa la provincia di Dongola e che ricomincierà la sua marcia contro i mahdisti alla fine del mese corrente, il sirdar sir Erberto Kitchener nominò Colin Keppel, già comandante della cannoniera *Harrier*, stazionaria inglese dinanzi ad Alessandria, capo della flottiglia delle cannoniere dell'Alto Nilo, che coopereranno colle truppe di terra contro il califfo Abdullah.

Si conferma per la via di Suakim che numerose diserzioni avvengono fra i mahdisti ad Abu-Hamed e Berber.

E' quasi certo ormai che le truppe egiziane non incontreranno quasi resistenza prima che a Berber. Alcune tribù delle rive del Nilo, non lungi da Berber, si sono volte dalla parte degli anglo-egiziani e riesciranno utilissime per minacciare la linea di comunicazioni dei dervisci.

L'attacco d'Abu-Hamed è fissato provvisoriamente pel 30 luglio.

Gli inconvenienti della marina francese.

Parigi, 10, ore 14,15. — La nota preliminare del bilancio della marina per il 1898 dice che quattro corazzate: *Hoche, Requin, Amiral-Baudin* e *Terrible*, cambieranno le caldaie simultaneamente.

Questa disposizione è criticata, perchè i lavori dovrebbero essere disposti in modo che una sola corazzata per volta si trovasse in riparazione.

Ora si segnala un altro inconveniente ad un'altra importante corazzata.

Il *Pothuau*, che dovrebbe fare parte della squadra con la quale il presidente della Repubblica francese si recherà a Cronstadt, ha subito due avarie ritornando dalla rivista di Spithead.

Durante il tragitto fu constatato un aumento di temperatura anormale nella stanza centrale del carbone, dovuto certamente a un difetto di costruzione. Informato telegraficamente, il ministro della marina ordinò che si collocasse un ventilatore, della efficacia del quale, a quanto sembra, si dubita.

E, entrato in porto, il *Pothuau* fu privato della *Vedetta* piccolo canotto a vapore che serva da avanguardia, e che è caduto in mare, improvvisamente, affondandosi, per la rottura dei sostegni. Alcuni palombari stanno ora ripescandolo.

Per il pericolo permanente che offrirebbe la camera del carbone, malgrado l'applicazione del ventilatore, è probabile che il *Pothuau* non possa fare il viaggio di Cronstadt.

Il sultano a Faure per la frontiera del Penejos

Parigi, 10 (*Stefani*) — Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo Hanotaux comunicò il testo del dispaccio diretto dal sultano a Faure e a tutti i capi di Stato d'Europa, per ottenere il riconoscimento della frontiera del Penejos.

Il Consiglio deliberò poscia la risposta che farà Faure a tale dispaccio.

La morte della signora Dantan.

Parigi, 9. — La signora Dantan, moglie del pittore di cui vi scrissi il terribile accidente di vettura, è morta per le ferite riportate.

La presidenza dell'Assemblea candiota

Londra, 10 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da La Canea che l'elezione del presidente dell'Assemblea candiota fu aggiornata.

La scelta cadrà probabilmente su Hadjidaki.

Contro i cristiani a Creta.

La Canea, 10 (*Stefani*). — La scorsa notte furono gettate sulle case dei cristiani delle miccie accese, imbevute di petrolio.

Gli incendi provocati, immediatamente furono spenti. Il servizio di sorveglianza mediante pattuglie di soldati è aumentato.

Il governatore costituì un Tribunale provvisorio, composto di sei mussulmani e due cristiani. Altrettanto si farà a Candia e a Rethimo.

Il ritorno del famoso duca d'Orléans.

Gibuti, 10 (*Stefani*). — Il principe Enrico d'Orléans si imbarcherà il 26 corrente per rimpatriare.

Le finanze spagnuole.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Il rendiconto delle entrate ordinarie del tesoro per giugno 1897 presenta un aumento di 3,520,000 pesetas in confronto del giugno 1896.

Un'indennità alle famiglie d'italiani linciati.

Washington, 10 (*Stefani*). — Il Senato ha votato un'indennità per le famiglie dei tre italiani linciati ad Hohnville.

Un nuovo valico alpino.

Ci scrivono da Courmayeur, 8 luglio:

Il Consiglio comunale di Courmayeur votò ultimamente un progetto per la continuazione della strada carrozzabile consortile che percorre il Val Ferret, e ciò sino sul colle omonimo.

Siccome tale grandioso progetto necessita ingenti spese, il Comune ricorrerà al Ministero dei lavori pubblici, per avere un forte sussidio. E' molto presumibile che le si accordi, perchè l'importanza di tale strada è grandissima ed il tronco da costruirsi è esiguo in confronto del già fatto.

D'altra parte il cantone del Vallese è concorde nel prolungare sino al colle di Ferret la strada della valle d'Entremont.

Intorno al pallone d'Andrée.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 20,50:

Un telegramma da Hammerfest al *Kleine Journal* annunzia imminente la partenza di Andrée sul suo pallone areostatico.

Sono giunte allo Spitzberg molte persone desiderose di assistere alla partenza. Appartengono a tutte le nazioni europee. Vi sono pure cinque signore. Una, ricchissima, disse ad Andrée di essere disposta a sborsare qualunque somma purchè la prendesse con sè. Andrée rifiutò dicendo che le fatiche a cui si andava incontro erano troppo rudi per essere sopportate da una donna.

Il re di Svezia ha spedito all'Andrée un telegramma in cui gli rinnova i suoi migliori augurii.

Il pallone ebbe alquanto a soffrire durante l'uragano del 7 corrente. La navicella, sbattendo contro il tessuto, produsse qualche lacerazione, ora perfettamente riparata.

La vita che si vive

Flinders Petrie ha fatto un diligente studio sul cannibalismo attraverso i secoli.

Risulterebbe che anche gli antichi egiziani avevano l'abitudine di nutrirsi di costolette umane.

Però, al contrario dei cannibali delle altre regioni africane, essi non uccidevano appositamente i loro simili per farne delle polpettine al sugo.

In altri termini, essi mangiavano soltanto i loro morti, per.... risparmiare le spese della sepoltura.

Il cadavere apparteneva naturalmente alla famiglia; però se la famiglia era piccola ed il cadavere era..... grasso, venivano diramati degli inviti agli amici perchè intervenissero al banchetto funebre.

Generalmente il cadavere veniva cotto al girarrosto, quindi spartito a seconda del grado di parentela e di amicizia.

Durante il banchetto i commensali pronunziavano gli elogi del defunto o ricordavano le sue gesta, le sue virtù, la sua magnanimità.

Saggio di dialoghi:

Un amico: — Ah! l'ho sempre detto io che quel povero uomo aveva un gran buon cuore: assaggiatene un pezzo: è squisito!

Un genero: — E io avevo pure ragione di dire che mia suocera aveva la lingua lunga. Guardate, c'è da farne sei porzioni abbondanti senza bisogno di contorno.

Un altro commensale ad un suo vicino: — Mi pare che questo caro amico non sia stato cotto sufficientemente.

— No, è quel pezzo lì soltanto che non è cotto abbastanza. Sapete bene che il poveretto era duro.... d'orecchi.

Alla fine del banchetto i commensali congedandosi dai padroni di casa:

— Grazie dell'invito, e a buon restituire!

***

I fogli italiani di San Francisco di California registrano un fatto che crediamo unico nel suo genere.

La chiesa francese riformata di quella città già da tempo non navigava in floride acque finanziarie.

I creditori per un po' di tempo ebbero pazienza, poi, perduta che l'ebbero, ricorsero ai giudici, domandando l'autorizzazione di procedere al pignoramento della chiesa, con annessi e connessi, mobili ed immobili.

L'autorizzazione fu data ed il pignoramento fu eseguito il mese scorso con le forme di legge.

Compiuti che saranno gli atti legali, la chiesa verrà messa al bando e deliberata al maggior offerente.

***

Un matrimonio sulle acque.

Un ricco *yachtsmen* americano, James Smith, ha celebrato le nozze di sua figlia sul mare, teatro delle sue imprese. Egli ha invitato i suoi ospiti a recarsi in scialuppa a bordo della sua nave *Wilking*, ancorata nelle acque di Long-Island; sul ponte di questa nave, trasformato in cappella, infiorato, è stato benedetto il matrimonio di miss Smith con l'avvocato Cummings; dopo la cerimonia gli amici della famiglia sono stati ricondotti a terra dai nuovi sposi, che han fatto loro gli onori di un *lunch* sotto una magnifica tenda riccamente adorna, sulla spiaggia.

***

La penultima.

Un inglese fu presentato ad un prelato francese che viaggiava in incognito e gli dissero in confidenza che era il vescovo d'Angoulême.

— Angoulême.... Angoulême....

Allora il porporato, per metterlo sulla strada, pensò di declinare tutti i suoi titoli:

— Ebbene, sì! sono il vescovo d'Angoulême e di Cognac.....

— Oh, *yes!* — fece il figlio d'Albione tutto rasserenato. — Cognac! conosco, conosco benissimo.

***

L'ultima.

Dialogo fra la padrona e la cameriera:

— Hai detto a quelle signore che non ero in casa?

— Sissignora.

— E che cosa ti hanno risposto?

— Hanno risposto: « Oh! che bella fortuna! » *io per tutti.*

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **F-orma**.

Per oggi: (A. Harnato): Scambio consonante.
In alto alla persona sta col *T*,
In basso alla persona fo col *P*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Cinque muratori giù da un ponte.

FIRENZE, 9. — Oggi, nello stabile Franchetti, in via Orsanmichele, ove si eseguivano dei lavori in muratura, cadde un ponte trascinando parecchi operai.

Furono condotti all'ospedale Ottavio Ghilleri, Andrea Giangio, Giuseppe Papi, Vincenzo Ghilleri, Giuseppe Ghilleri, tutti in condizioni abbastanza gravi, guaribili da 15 a 30 giorni, con riserva.

Un Collegio arbitrale vinicolo.

MILANO, 10. — L'Unione Lombarda fra i negozianti di vini ha istituito un Collegio arbitrale vinicolo, al quale sarà devoluta la definizione di liti, che su compere, vendite o consegne di vini potessero sorgere fra i soci, o fra soci ed estranei.

Il Collegio è retto da uno speciale regolamento, foggiato su un modello proposto dalla Camera di commercio di Milano. Coloro che vogliono deferire la definizione di una lite al Collegio arbitrale dovranno scegliere, fra i dodici membri del Collegio, quelli — sempre in numero dispari, secondo il Codice di procedura civile — che riscuotono la fiducia delle Parti.

Il senatore Siacci aggredito.

NAPOLI, 8. — Alle 20 di ieri, in via Porto Salvo, il senatore Siacci venne aggredito e depredato di un pezzo di catena d'oro con due medaglie, una da deputato e l'altra da senatore.

Fu arrestato certo Gaetano Barbisciano, quale autore di questa e di altra rapina avvenuta poco dopo.

Morto per mangiare dei peperoni!

NAPOLI, 9. — Il parrucchiere Francesco Marino, d'anni 54, soffriva di malattia allo stomaco.

Ieri, intanto, gli venne il desiderio di mangiare dei peperoni fritti al pomidoro.

Ne mangiò tale quantità che fu preso da forti dolori ed, accompagnato all'ospedale, dopo atroci spasimi cessò di vivere.

Altri casi d'insolazione.

PERUGIA, 9. — A Sismigliano i contadini Bartolini Alfonso, di anni 33, e Zini Innocenzo, d'anni 26, venivano colpiti da insolazione mentre stavano mietendo, l'uno in un terreno prossimo al Tevere, l'altro in una località posta presso il torrente Imolla.

Il Bartolini non potè ricevere neppure i soccorsi dell'arte medica, dacchè pochi minuti dopo spirava; lo Zini invece, mercè le cure apprestategli, potè dirsi salvo.

Conferenze per il cinquantenario dello Statuto.

VENEZIA, 9. — Per prendere parte degnamente alle grandi feste che Torino prepara per il cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto, verrà data a Venezia una serie di conferenze intorno alla rivoluzione italiana del 1848. Le conferenze saranno tenute al principio del prossimo anno da oratori dei più autorevoli ed illustri; il ricavato netto sarà devoluto a scopo di pubblica beneficenza.

Una truffa ardita contro due banchieri.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,50:

Giovedì, uno sconosciuto elegantissimo, si presentava ai banchieri Stagno e Rossi, chiedendo il pagamento di uno *chèque* tratto da Rothschild sul *Crédit Lyonnais*. I banchieri, impensieriti dell'importanza della somma, chiesero al presentatore delle referenze. Questi rispose di essere conosciuto dal direttore della gabella, il quale, interpellato, rispose di aver ricevute da Parigi una lettera di persona ragguardevole che raccomandava caldamente il portatore dello *chèque*.

Rossi e Stagno pagarono e inviarono lo *chèque* a Lione pel rimborso. Oggi un telegramma annunzia loro che lo *chèque* è falso, e risultò pure falsa la lettera della persona di Parigi che raccomandava lo sconosciuto.

La Autorità fanno ricerche attivissime.

11, ore 0,10. — Secondo ulteriori notizie, lo *chèque* sarebbe autentico. Colui che lo trovò o lo rubò, pare, a Nizza, sostituì il nome del vero proprietario col proprio: Luigi Rossi.

La vendetta di un licenziato.

Napoli, 10, ore 22,50. — L'ingegnere della ferrovia Garibaldi Greco percorreva oggi la linea Liri-Arpino in compagnia di alcuni colleghi. Giunto all'imbocco della galleria Valle Fredda, un individuo, che era uscito da un cespuglio, gli esploderà un colpo di pistola al capo.

L'assassino è certo Antonio Gregorei, che dall'ingegnere Greco era stato licenziato tempo fa.

Gli scioperi cremonesi.

Da Cremona, 10 luglio:

A Casalbuttano continua lo sciopero delle filatrici, ma tutto dà a sperare che nell'entrante settimana quelle operaie torneranno al lavoro; in questo senso si adoperano anche le Autorità.

L'ordine pubblico a Casalbuttano è rigorosamente mantenuto sotto la direzione di un viceispettore di pubblica sicurezza.

***

Ieri l'altro, nel pomeriggio, parecchie filatrici dello Stabilimento Martinelli in Cremona, si sono presentate al prefetto dichiarando che esse e le loro compagne volevano tornare al lavoro alle condizioni di prima e chiedevano protezione. Il prefetto le encomiò pel loro saggio proposito e le assicurò che non sarebbe loro mancato l'aiuto dell'Autorità.

I signori Martinelli, mantenendo la parola data al sindaco e al prefetto nella riunione dei filandieri, riaprirono, ieri mattina, lo stabilimento, e le operaie — pressochè indisturbate — ripresero il lavoro. Ma così non fu quando, all'una e mezza del pomeriggio, si trattò di tornare alla filanda. Mentre carabinieri e guardie facevano servizio nei pressi dello stabilimento, le scioperanti attesero le compagne dirigentisi al lavoro agli sbocchi delle vie adiacenti e ne nacque una zuffa accanita, nella quale si usarono le mani, i piedi, i zoccoli e le chiavi delle porte.

Finalmente sopraggiunsero guardie e carabinieri e le operaie dello stabilimento Martinelli poterono proseguire la loro via. E allegramente cantando ripresero il lavoro.

Dai nasi e dalle bocche di alcune delle contendenti piovve del sangue, ma furono contusioni lievi e guarite presto con bagni freddi.

***

Ieri, nel pomeriggio, il lavoro fu ripreso anche nella filanda del signor Carlo Saperti. Si annuncia la riapertura per lunedì di altri stabilimenti. È sperabile che lo sciopero se ne muoia via via e che tutto rientri nella tranquillità, tantopiù che le Autorità sono stanche e intendono di ricorrere a serii mezzi di repressione, comunque dolorosi, qualora continuassero i disordini.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Crisi scongiurata al Municipio di Biella.

Ci telegrafano da Biella, 10, ore 21:

Questa sera il Consiglio comunale, presenti venti consiglieri, votò all'unanimità l'ordine del giorno Maggia, col quale non vengono accettate le dimissioni della Giunta, ed esprime in essa fiducia.

Il sindaco e la Giunta ritirarono le dimissioni.

La proposta di sussidio alla scuola femminile verrà ripresentata nella prossima seduta.

ALESSANDRIA.

10 luglio. (Giuseppe). — **Annegamento.** — Oggi, verso le 17, certa Baratta trovavasi al fiume Tanaro, non molto distante dalla stazione dei cavallotti, a lavare della biancheria. Suo figlio, un ragazzo di dieci anni, che era con lei, volendo prendere un bagno si gettò nell'acqua. Ma, poco pratico del nuoto, si lasciò trascinare dalla corrente, colà più rapida che altrove, e dovette miseramente perire.

Il suo cadavere non venne ancor trovato.

— **La gara del tiro a segno.** — La presidenza della Società del tiro a segno, accogliendo l'invito del Comando della Divisione militare, e per speciali considerazioni di opportunità, deliberava il rinvio della gara straordinaria, che doveva aver luogo il 17 e 18 corrente, fissandola definitivamente pei giorni 31 corrente e 1° agosto.

CIRIÈ.

10 luglio. — **Onorificenza.** — Con recente decreto è stato nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro il nostro vicario di San Giovanni, teologo don Camosetti. Il don Camosetti è assai amato ed ha il merito speciale di accudire al decoro della sua bella chiesa, decretata monumento nazionale, che va giornalmente abbellendo con vera intelligenza ed ardore di artista.

CUNEO.

10 luglio. (Fusi). — **Suicidio.** — In Pologhera, mentre la tradotta partente da Saluzzo alle 5,17 per Torino percorreva la strada nell'abitato, all'altezza della chiesa parrocchiale, un uomo che stava osservando a pochi passi il passaggio del treno, d'un tratto si gettò a capo fitto fra il secondo e terzo vagone del treno, rimanendo così travolto sotto le ruote. Fermatosi il convoglio sull'istante il treno, lo sciagurato venne tolto dalle ruote cadavere.

Fu poi più tardi identificato per certo Fantino Giuseppe, d'anni 54, contadino del luogo. Non si conoscono i motivi che hanno indotto questo vecchietto a togliersi la vita.

LIMONE.

10 luglio. (Emiliano). — **Il conte di Salemi al forte di Tenda.** — Prossimamente verrà nella prossima settimana il conte di Salemi, accompagnato dalla augusta madre, allo scopo di visitare le fortificazioni del colle di Tenda.

— **Il genio militare in esplorazione.** — Giunse ieri una compagnia del 5° regg. genio minatori, proveniente da Torino, appositamente per esplorare le mine a trincee situate al colle di Tenda. Fecero prima tappa a Robilante e Vernante, quindi in giornata si recheranno al Colle.

Tale esplorazione viene eseguita per ordine del Ministero della guerra.

PINEROLO.

10 luglio. (B.). — **Scuola di cavalleria.** — Sono terminati presso questa Scuola di cavalleria gli esami di chiusura dell'annuale corso d'istruzione dei sottotenenti.

I membri della Commissione sono ripartiti dalla nostra città ieri mattina, domani ne ripartiranno i sottotenenti, per recarsi poi ai rispettivi reggimenti.

Stamane, alle ore 4, lasciava Pinerolo, per rientrare alla sede del reggimento, Vercelli, lo squadrone di cavalleria *Piemonte Reale*, da qualche tempo fra noi per l'ultimo periodo di esercitazione e per gli esami dell'annuale corso d'istruzione dei sottotenenti.

— **Reggimento di passaggio.** — Il giorno 16 corrente giungerà dalla sua sede di Torino, e qui pernotterà, il reggimento cavalleria *Nizza*; il 17, mattino, ripartirà per Fenestrelle, ove farà una sosta di qualche giorno. Proseguirà quindi per compiere esercitazioni nelle valli del Chisone e della Dora Riparia.

Accompagnerà il reggimento S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia, Conte di Torino, che ne è tenente-colonnello.

— **Licenziati dal Liceo Porporato.** — Subirono, con felice esito, in questa sessione di luglio gli esami di licenza presso il nostro liceo i signori:

Bignone Ettore, da Pinerolo; Consolo Giusto, da Castelupo; Perrier Celestino, da Pragelato; Grande Stefano, da Villafranca Piemonte; Pol Francesco, da Pinerolo.

— **Licenziati dal ginnasio.** — Ottennero la licenza in questa sessione estiva i signori:

Bompard Severino, da Fenestrelle; Borra Umberto, da Chieri; Combe Albino, da Prossasco; Costero Vincenzo, da Macello; Cuatto Silvio, da Valgioie; Masino Leopoldo, da Torino; Pascheito Celeste, da Chieri.

— **Licenziati dalla scuola tecnica.** — Ottennero la licenza in questa sessione i signori:

Dini Luigi, da Torino; Manfoti Alessandro, da Pinerolo; Marillano Pietro, da Pinerolo; Milano Luigi, da Pieve Scalenghe; Ragnone Cirillo, da Fenestrelle; Strabasio Ottavio, da Croce Mosso.

VALENZA.

10 luglio. (Vergus). — **Per i professori delle scuole tecniche pareggiate del Regno.** — Il 10 maggio i professori di questa Scuola tecnica pareggiata assumevano l'iniziativa di una petizione al Ministero della pubblica istruzione, per ottenere la riduzione delle tariffe nei viaggi sulle ferrovie, vigente per gl'insegnanti di nomina governativa. Su cento Scuole tecniche pareggiate, compresi gl'Istituti tecnici, risposero all'invito di adesione ottanta, nel corso di un mese o poco più.

La petizione venne presentata al ministro il 7 luglio corrente, in sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione, dall'onorevole deputato di questo Collegio, conte Lodovico Corinaldi-Majnoni, e riuscirà accetta a S. E. l'on. Gianturco.

Il deputato Corinaldi telegrafava al signor Giuseppe Tinivelli, professore di lettere italiane a Valenza, che il ministro promise di studiare amorevolmente l'importante questione di cosa pareggiamento.

A loro volta, i professori di questa Scuola, in atto di omaggio, rispondevano telegraficamente al deputato Corinaldi a Roma, ringraziando.

VERCELLI.

10 luglio. (Iani). — **Comizio Agrario.** — Il prezzo della mercede giornaliera per mondariso stabilito per la entrante settimana è il seguente: Prima categoria L. 1 25; Seconda L. 1; Terza L. 0 75.

— **Furto nella tranvia.** — Verso le ore 3 di ieri tale Ferrarino Luigi, che erasi addormentato su di una carrozza della tranvia Santhià-Vercelli, venne, durante il sonno, alleggerito del portafogli contenente oltre 300 lire. Figuratevi il risveglio del povero viaggiatore. Fortunatamente, per lui il ladro fu subito scoperto. È un compagno di viaggio del Ferrarino, certo G. P., che venne arrestato.

Per lo zuccheraggio dei mosti.

In una adunanza della Commissione provinciale di viticoltura e di enologia della provincia di Cuneo, tenutasi non ha guari in Alba, veniva deliberato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione di viticoltura, convinta che per evitare gravissimo danno alla produzione vinicola italiana, è necessità di poter elevare il titolo zuccherino dei mosti poveri nelle annate poco favorevoli alla maturazione dell'uva; considerando che nella fabbricazione dei vini fini tipici di ogni regione italiana è indispensabile l'uso dello zucchero, e che i tagli coi mosti del mezzogiorno sono convenienti solo nella produzione dei vini ordinari; fa voti al Ministero dell'agricoltura ed a quello delle finanze affinchè vogliano concedere in esperimento, in alcune determinate zone e per un solo anno, lo zucchero a tassa ridotta per la correzione dei mosti. »

Il ministro delle finanze, on. Branca, avuto comunicazione di questo ordine del giorno, con lettera 7 corrente luglio scriveva al cav. Lissone, presidente della Commissione:

« Posso assicurarla che il Governo ha studiato e continua a studiare la questione dello zuccheraggio col fermo proposito di adottare una decisione favorevole ai viticultori, se gli sarà dato di assicurarsi che il problema possa essere risolto senza pregiudizio del reddito che lo Stato trae dallo zucchero. »

Ora, siccome i viticultori domandano che lo zucchero venga loro concesso non in esenzione, ma con riduzione di tassa, e che la mescolanza dello zucchero al mosto venga eseguita in presenza degli agenti fiscali, come si pratica in Francia, è evidente che sarebbe eliminata la frode, ed il Governo non solo non avrebbe a rimetterci, ma si vedrebbe aperta una nuova non dispregevole fonte di lucro, proveniente dalla tassa percepita sullo zucchero destinato a questo uso speciale.

Confidiamo che i nostri rappresentanti al Parlamento vorranno adoperarsi per indurre il Governo ad accogliere i ripetuti reclami degli enologi.

REATI E PENE

Gli strascichi giudiziari di un articolo tolto alla "Stampa,,

Pochi giorni dopo l'attentato di Acciarito, la *Stampa* pubblicava un articolo del nostro Augusto Ferrero, in cui si esponevano le osservazioni fatte da Lombroso e Laschi nel loro libro sul Delitto politico. L'articolo aveva per titolo: *Il regicidio.*

Il *Caffaro* di Genova riprodusse lo scritto, senza citarne la fonte. E il fisco di Genova, ignaro che l'articolo fosse già comparso in altro giornale, e fosse sembrato innocuo e scientificamente obbiettivo alla Regia procura di Torino, volle ravvisarvi — nientemeno! — che il reato di istigazione a delinquere, previsto dagli articoli 267 del Codice penale e 1° della legge 19 luglio 1894, N. 315.

Ordinò quindi il sequestro del N. 117 del *Caffaro* in data 28 aprile 1897; e rinviò al giudizio del Tribunale il gerente del foglio genovese, Chiozza Giovanni.

La causa si svolse testè dinanzi la sesta Sezione del Tribunale di Genova. Il Pubblico Ministero chiese pel Chiozza quattro mesi di reclusione. E il Tribunale, invece, accolse le ragioni della Difesa, e dichiarò di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Contro tale sentenza il Pubblico Ministero è ricorso ora in Appello.

E tutto ciò per un articolo che aveva già visto tranquillamente e pacificamente la luce del sole! Com'è vero che, secondo i Comandamenti della Chiesa, non bisogna desiderare la roba d'altri!

Le prodezze di due coniugi.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Uttini Francesca, un buon contadino di Cravegna, verso le ore 15 del 20 dicembre 1896 passava avanti la casa dei coniugi Bolzani Antonio e Grandis Margherita in Bolzani, con un secchio da latte ed un ombrello, poichè pioveva, per recarsi ad accudire il bestiame, quando la Grandis Margherita lo scorse e lo invitò a salire in casa dicendo che doveva parlargli.

Entrato nell'abitazione dei due coniugi, la Grandis disse che desiderava parlare di cose che non voleva che i suoi due figli la udissero e perciò lo invitò a recarsi al piano superiore. Egli aderì alla domanda che gli veniva fatta, e depose prima al piano terreno il secchio e l'ombrello che seco portava. Non appena egli si trovò nella camera al piano superiore, la Grandis lo rinchiuse dentro fermando la porta con il catenaccio.

Poco dopo giunse a casa il marito della Grandis, il quale, armatosi di un'accetta, venne a percuotere con la medesima l'uscio della stanza dove si trovava l'Uttini, gridandogli che voleva duemila lire; l'Uttini, di fronte a tali minaccie, prese un'eroica risoluzione: aprì la finestra e si buttò nella sottostante via.

Ciò che era accaduto era abbastanza strano, ma il seguito fu più strano ancora. Il brigadiere dei carabinieri, avvertito di quanto accadeva, sopraggiunse, ed i coniugi Bolzani-Grandis denunziarono l'Uttini per violazione di domicilio.

Da tali fatti nacque una procedura a carico dei due coniugi, i quali vennero condannati dal Tribunale di Domodossola per calunnia e minaccia a due anni e mesi undici di reclusione e a 420 lire di multa.

Gli imputati appellarono e la Corte ridusse la pena per il Bolzani Antonio a due mesi e quindici gio[illegible] fermò invece la pena per la Grandis Mar[illegible].

Presidente: Storchi; Pubblico Ministero: Colli; Parte civile: avvocati Presbitero e Falconi; Difensori: Deantonio e Berrutino.

La massa vestiario.

(*Corte di Cassazione di Torino*).

I nostri lettori rammenteranno di sicuro la nota questione sulla massa vestiario concernente tutto il basso personale ferroviario, e che doveva essere decisa in ultima istanza dalla Suprema Corte di Torino. Ora la questione è definitivamente risolta, poichè l'Amministrazione ferroviaria per mezzo dell'avv. Carlo Cerruti, munito di speciale mandato, rogito del notaio Domenico Moretto, ha dichiarato con comparsa debitamente notificata al signor Isellio Bernardo, attore in tale causa, che l'Amministrazione ferroviaria intendeva recedere dal ricorso interposto presso la Suprema Corte. Quindi la questione della massa vestiario può ritenersi definitivamente risolta per sempre.

Rappresentava i ferrovieri l'avvocato Enrico Caveglià, rappresentava l'Amministrazione ferroviaria l'avv. Carlo Cerruti.

Il processo dei sott'ufficiali a Parma.

Da Parma, 9. — Il giorno 23 corrente presso questo Tribunale correzionale incomincerà il processo contro i sott'ufficiali del reggimento *Aosta* cavalleria, imputati di prevaricazione a danno dell'Amministrazione dello Stato, e complici.

I sott'ufficiali implicati nel processo ascendono a 15; vi sono inoltre quattro soldati conducenti e quattro borghesi, accusati di manutengolismo: in tutto 23. Il Collegio della difesa sarà numerosissimo.

Arti e Scienze

Dagli albori del Cristianesimo alle porte del moderno spiritismo.

La *Storia dello spiritismo*, che Cesare Baudi di Vesme si è accinto a scrivere, è uno fra i libri più interessanti che si possano immaginare, e tale che dovrebbe avere il suo posto nella biblioteca di ogni colta persona.

« La questione dello spiritualismo è più importante d'ogni questione sociale o politica. » Questa massima di lord Balfour, che il Vesme ha posto ad epigrafe del suo libro, contiene una verità profonda. Nei problemi dello spiritualismo e nei fenomeni molteplici dello spiritismo — così numerosi e così identici in tutte le età — sta racchiuso ciò che vi è di più singolare nelle manifestazioni della vita psichica, e ciò che vi è di più importante per i destini dell'umanità.

Il primo volume di questa ponderosa opera del Vesme era un viaggio attraverso le forme assunte dai fenomeni spiritici nei popoli primitivi, nella civiltà d'Oriente, nella civiltà classica, e nella grande rivoluzione morale e religiosa del Messia. Accanto alle meraviglie operate dai fachiri vi si trovavano gli oracoli della Pizia, e il Demone di Socrate vi accostava i portenti di Apollonio da Tiane e di Simon Mago.

Questo secondo volume testè uscito in luce (1), — e dal quale i lettori della *Stampa* ebbero un saggio nello studio sullo *Swedenborg*, pubblicato nel N. 187 di questo giornale, — questo secondo volume, dico, supera ancora il primo nell'interesse. I tempi che esso ci svolge sotto gli occhi corrono dai primi secoli dell'êra cristiana insino quasi alla metà del secolo che tramonta. Abbracciano, cioè, tutto il periodo in cui si svolse la grande forza del Cristianesimo, contrastando dapprima col paganesimo, poi occupando, trionfatrice, tutte le coscienze umane.

Nel corso di questa trasformazione psichica quanti fenomeni si riallacciano all'idea-madre dello spiritismo! Ecco la filosofia dei neoplatonici; i *tavolini giranti* di Tertulliano, Patricio ed Ilario; la croce di Costantino; le comunicazioni ipercosmiche di Giuliano l'Apostata; le ordalie, la prova del fuoco, i bagni delle streghe, riprodotti ora dall'Home e altri *medii* spiritici; le guarigioni operate dai Santi, le loro estasi, i loro fenomeni telepatici, i loro sollevamenti in aria, le loro stigmati, le loro bilocazioni; il miracolo eucaristico di Torino; maghi e stregoni, il Sabba, i malefìci; l'astrologia, l'alchimia, la chiromanzia, la cartomanzia.....

Passano, uno dopo l'altro, Giovanna d'Arco, Santa Teresa, Lutero, le Dame Bianche, il mago Merlino, Cardano, Cornelio Agrippa, Paracelso, Mesmer, Swedenborg, Cagliostro; passano i convulsionisti, le ossessioni epidemiche, gli invasati dallo Spirito Santo; i profeti sonnambuli e le prediche dei bimbi lattanti nelle Cevenne.

Tutto ciò in questo secondo volume della *Storia dello spiritismo* ci sfila dinanzi come in un immenso caleidoscopio di tutto ciò che l'umanità ha veduto di più meraviglioso e di più inesplicabile.

Scritto serenamente, con criterii obbiettivi, con lucida semplicità di stile, con rara erudizione e diligente scrupolo di storico, questo secondo volume dell'opera del Vesme prenderà degno posto accanto al primo, fra i libri che, mentre aprono nuovi orizzonti e forniscono nuovi elementi ai pensatori, attraggono ad un tempo, incatenano e dilettano lo spirito dei profani.

Onde a questo nuovo volume si può facilmente predire la stessa felice fortuna che ha sorriso al primo. A. F.

(1) Cesare Baudi di Vesme: *Storia dello spiritismo.* — Torino, Roux Frassati e C° editori. — Volume secondo. — L. 5.

Il monumento a Raffaello in Urbino.

Urbino, 10 (*Stefani*). — La solenne inaugurazione del monumento a Raffaello è stabilita per il 22 agosto.

Spettacoli di domenica 11 luglio.

ALFIERI (Compagnia d'operette Maresca) ore 21: *Boccaccio*, operetta.

BALBO ore 21: Compagnia eccentrica. Il varietà.

ARENA TORINESE (Compagnia De Sanctis-Della Guardia) ore 16,30: *Il delitto di Lorient* o *Giosuè il guardacoste*; ore 20,45: *Le signore della camelia*, dia; *Un signore che patisce il solletico*, farsa.

TIRO INTERNAZIONALE o Tiro al Piccione, ponte Regina Margherita. Aperto tutto il giorno con varie novità Flobert.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (23)

CUOR D'ORO

Romanzo di FLAGY

— Io preferirei l'odio alla vostra indifferenza.

— Non v'ho data la scelta.

— M'ero promesso di astenermi da ogni allusione al passato.

— Gli è ciò che avete di meglio a fare.

— Vedete che non ne ho avuto il coraggio; vorrei sapere se siete sempre.....

— La medesima? Assolutamente. Nulla di mutato.

— Indifferente?..... Inaccessibile?

— Sinora sì.

— E se in cambio dei sentimenti che inspirate non vi si domandasse nulla, che cosa direste?

— Che s'ha intenzione di domandar molto, più tardi.

Le figure si succedevano adesso rapidamente, ed i due giovani non poterono più scambiare che parole press'a poco insignificanti sino al momento in cui il generale di Haultmont, venuto presso Geraldina, le disse:

— Mia sorella era un po' stanca e se n'è andata raccomandandoti a me; vengo a dirti che sono pronto a montar la guardia sinchè ti piacerà.

Geraldina s'alzò prestamente.

— Spiacerà forse a mia madre di vedermi ballare? — domandò.

— Ma no, affatto; ella desiderava soltanto di andare a riposare; i giovani non possono comprendere che i vecchi hanno bisogno di riposo.

— Ebbene, ce ne andremo noi pure, subito.

— Perchè?

— Per far riposare anche lei, zio.

— Sei gentile, nipotina, di non farmelo dire..... sono un vecchio buon uomo che non si regge più in piedi quando suona mezzanotte bisogna che io me ne vada a letto.

— Ma, caro zio, desidero semplicemente d'andarmene, perchè non mi diverto.

— Ah! non sei molto cortese col tuo ballerino.....

Surville trascinò Geraldina in una figura generale, preservandola da ogni urto, sollevandola quasi, quantunque, ancora novellina, ella non obbedisse abbastanza sollecitamente all'impulso che egli le dava.

Con sguardo benevolo il signor di Haultmont li seguiva nella mischia.

Inquieta dell'assenza della suocera, Geraldina non aveva realmente più voglia di rimanere più a lungo; accostandosi al generale gli disse:

— Seriamente, zia mio, mi farebbe piacere accompagnandomi a casa, subito.

— Sono ai tuoi ordini, nipotina.

Bisognava uscire senza che Adele se ne avvedesse, perchè, altrimenti, ella avrebbe insistito per farli rimanere ancora; Geraldina passò dietro di lei e riuscì ad uscir dal salone inosservata.

Adalberto l'accompagnò, e quando, a braccio del generale, ella scese la scala, egli seguì collo sguardo il lungo strascico del suo abito rosa che serpeggiava sui gradini, e benchè ella, col suo contegno, sembrasse avergli tolto ogni speranza, era tanto grande e ardente il suo desiderio di possederla che non disperò più di ottenere un giorno la di lei mano.

Comodamente appoggiata all'angolo del coupé del generale, Geraldina ringraziava l'amabile vecchio di averla aspettata per accompagnarla a casa.

— Ma è proprio vero che non ti divertivi? — le domandò lo zio.

— Non mi piaceva di ballare con Adalberto.

— Povero giovane. Serbi troppo a lungo il ricordo di una.... manifestazione presa un po' troppo tragicamente.... Convengo che egli ha agito un po'.... leggermente, ma se pensi alla sua correttezza abituale, devi convincerti che la passione che lo ha portato a quell'atto sconveniente doveva essere violenta, ardente, e potresti mostrare un po' più d'indulgenza a suo riguardo.....

— Ma su, zio, che mi dà, questa sera, dei cattivi consigli?

— Adesso tu sei libera.

— E non ho intenzione di alienare la mia libertà.

— Puoi mutare intenzione.

— In tutti i casi, non sarebbe Adalberto....

— Ti dispiace?

— Non « mi dice nulla ».

— Brava!.... Quando un uomo non « vi dice nulla » non si deve sposarlo.

— Allora, zio, ella non s'è ammogliato perchè..... nessuna donna....

— Tutte, al contrario, mi dicevano « qualche cosa.... »

— E lei non le ascoltava?

— Sì, le ascoltavo e rispondevo loro anche quando parlavano tutte assieme.

— Oh!

— Ti fa meraviglia?..... Ebbene, cara bambina, la maggior parte degli uomini non valgono meglio del tuo vecchio zio..... Ora, quando una donna inspira, da sola, i sentimenti che si spendono abitualmente in moneta spezzata, ella dovrebbe provarne maggior riconoscenza che risentimento, e davvero, dopo sei anni, ancora tanto rancore per un bacio..... è troppo.

Giungevano in via dell'Università; la vettura entrò sotto all'atrio del palazzo e la conversazione fu finita.

Dopo d'aver fatto scendere la nipote di carrozza, il signor di Haultmont entrò con lei nel vestibolo.

— Ci tengo — disse — a reintegrarti sotto al tetto « materno ». Mia sorella me l'ha affidato in deposito, io glielo riporto..... Come ti ama, mia sorella! Ah! hai saputo bene divenire assolutamente « nostra ».

Ella gli tese la fronte ed egli la baciò caldamente.

— Non mi serberai rancore per sei anni per questo bacio?

— No, poichè sono io che me lo son fatto dare.

— Buona sera, e grazie d'avere un po' di affezione pel « vecchio guerriero ».

Prima d'addormentarsi, Geraldina fece ciò che ella chiamava « i suoi conti » con se stessa; aveva l'abitudine di riepilogare ogni sera tutto ciò che nella giornata era accaduto attorno a sè, sommando piaceri e noie e facendo, nel suo spirito pratico, la giusta bilancia.

Per la prima volta ella aveva fatta la sua entrata in quella società aristocratica che non aveva ancora conosciuta che in parte ed a casa sua; da circa dieci anni che era marchesa e milionaria ella non aveva mai preso parte ad una festa; ma il tempo della reclusione era passato, la gran vita s'apriva davanti a lei.... Accetterebbe gli omaggi di tutti senza completare mai le impressioni raccolte nel tempo in cui Paolo Duparc le faceva intravedere « la felicità? »

Non ne sapeva nulla. La felicità in una casetta dalle persiane verdi, nascosta dietro ad un boschetto..... Come doveva essere buffa quella felicità!

No! non la rimpiangeva. Non si vedeva nel cottage del campo di manovra di Luneville, servita dall'attendente del tenente o da una cuoca a venti lire al mese. A qual vita era sfuggita! Ah! il signor Lopin le aveva reso un bel servizio rubandole la sua dote!

Alla luce pallida della lampada che rischiarava dolcemente la sua camera, ella posava con soddisfazione il suo sguardo su tutto ciò che la circondava; nel magnifico palazzo Luigi XV, gli appartamenti, dalle proporzioni grandiose, conservavano lo stile autentico del XVIII secolo; i dipinti dei soffitti rappresentanti amorini volteggianti da ogni parte; i quadri sormontanti le porte rappresentanti pastorelle col loro gregge, coi pastori, ai loro piedi, suonanti il flauto; tappezzerie di Ambusson; mobili di Boule e di legno di rosa, il letto dorato, le pesanti cortine di seta, tutte era dell'epoca, conservate e collezionate con cura infinita.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (62)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

II.

La sortita militare annunciata da Carlo Dontilly ebbe luogo. Essa ha una data risplendente e dolorosa nella storia dell'assedio di Parigi: è la famosa sortita del 19 gennaio.

Fu l'ultimo slancio, l'ultima illusione di Parigi. Quando si seppe, fin dal mattino, che le truppe s'erano messe in marcia avanti l'alba, Parigi sussultò di speranza. Finalmente! L'ora era dunque venuta! Questa volta la partita era decisiva. S'era presa la via di Versailles, la buona, la più difficile, ma la più breve. Si dava la scalata alla montagna e s'entrava.

I dispacci pubblicati e trasfigurati accendevano una fede sublime. Montretout era presa; si battevano a Buzenval, s'attaccava la Bergerie.

L'impazienza dei Parigini oltrepassava la realtà dei dispacci. Verso mezzodì, sui *boulevards*, dappertutto, si diceva che la Bergerie era presa; e, presa la Bergerie, era preso il lupo, perchè era la posizione che dominava il passo.

Verso sera le notizie divennero oscure. E nello animo scese una nebbia, come quella constatata, con così tragico candore, dal generale Trochu. Lo scioglimento fatale apparì nella lividità di quel crepuscolo. Era la morte dell'orgoglio dei francesi; oramai dovevano umiliarsi e subire l'onta della capitolazione.

L'onta? No. Quella giornata terminava degnamente quell'epopea per la quale Parigi, giustamente fiera, non volle nè colonne, nè statue. Tutto era perduto fuorchè l'onore, e la morte per aggiungere un profumo immortale al sangue versato in quel giorno prese in olocausto la vita dei più giovani, dei più inspirati. Il genio delle arti sacrificò espressamente al genio della patria.

Antonia non aveva fatto alcuno sforzo per scherzare con Dontilly lasciandolo; semplicemente ella gli aveva detto arrivederci.

Aveva avuto paura di lasciarsi andare a troppa inquietudine se non faceva così? No, le donne di Parigi, nel corso dell'assedio, ebbero tutto quell'eroismo della gaiezza che sostiene più di un coraggio virile. Esse davano ingenuamente il loro sorriso a coloro che andavano a battersi, come in altri tempi le belle dame davano una sciarpa e una spada, e se il sorriso non era un talismano contro la morte, ne era uno contro la visione troppo sinistra della morte. I più amati si facevano uccidere colla medesima calma dei più solitari del mondo.

Ma in quella lunga giornata del 19 gennaio, che cominciò con una risurrezione e finì con un'agonia, Antonia, passando anch'essa per le fasi di speranza e di inquietudine, comuni alla popolazione intiera, si sentì vacillare e cadere prima degli altri nel pendio dello scoraggiamento.

Ella scoprì in sè una sollecitudine egoistica che la turbava, che la sorprendeva e che non le riusciva di combattere, perchè era una gioia profonda che, a suo malgrado, la esaltava.

Non sovente, senza averlo mai incontrato in Parigi, ella aveva pensato che il signor Dontilly faceva il suo dovere, al suo posto, come un buon francese. Ciò che ella trovava ancora semplicissimo, da parte d'un uomo cui stimava pel suo coraggio e pei suoi principii, le sembrava ad un tratto più commovente dacchè lo aveva rivisto; dacchè aveva toccata la sua mano, dacchè sapeva che egli doveva venire a raccontarle le peripezie della battaglia.

— E se non ritornasse!

Ella si disse ciò, verso sera, sulla piazza della Concordia, dove era venuta, macchinalmente, colla folla, per aspettare i battaglioni che rientravano.

Non era la paura semplice di una ferita o della morte, per uno di coloro che avevano affrontato il fuoco col più grande sangue freddo che la torturava; era un timore superstizioso di avergli portato disgrazia rivedendolo, sorridendogli, come già gli aveva portata disgrazia al Castello delle Spine, come aveva portata disgrazia al signor di Sabalièn.

Quella debolezza le rivelava, nello stesso tempo, il posto strano che Carlo prendeva nella sua vita. Non s'hanno di quei fremiti febbrili, che fanno vibrare tutta la carne, se non quando si ama di vero amore.

Era notte; la vasta piazza non era più rischiarata, per così dire, che dal pallido riflesso che il giorno morente aveva lasciato come lembi di sudario sulle braccia e sulle ginocchia delle statue colossali. Antonia, sentendosi il cuore tanto palpitante, rialzò la testa, ed incrociando le mani sul petto, mormorò a mezza voce:

— E quando ciò fosse!

Si sarebbe potuto credere che ella prendesse a testimonio una di quelle statue, simbolo di patriottismo e di lutto e che la città di Strasburgo, carica di corone funebri, la guardasse con serenità per risponderle:

— Spera! Non si stanca la giustizia!

Il lettore ci troverà forse esagerati; ma quale anima pura ed ardente non ha l'ambizione di mischiare il suo dramma intimo al dramma universale?

Antonia, crediamo averlo provato, era in tutto semplice, franca per coloro che la osservavano soltanto nella vita pratica, era anche un po' umile; ma la sua lealtà ardita non si arrestava davanti ad alcun infinito. La sua vita passata, le sue prove, avanti, durante e dopo il suo matrimonio, le avventure della patria, da lei risentite più fortemente delle proprie sventure, tutto la predisponeva a quello slancio alquanto solenne.

Vi è sempre nelle immaginazioni volontariamente o fatalmente incatenate alla prosa del dovere un'ora di rivincita poetica e di esplosione. Il gran cuore di quell'umile borghese scoppiava nell'estasi dello spavento pubblico, e nell'ora in cui l'ombra scendeva su Parigi, avvolgendola in un'atmosfera d'odio, Antonia sentiva sorgere in sè l'amore vero, profondo che si rivela per soffrire ed immolarsi.

Era follia pensare a scoprir Dontilly in mezzo a quei soldati che ritornavano a gruppi, nella più grande confusione, che correvano, seguiti più che condotti, dai loro capi, gregge, non più truppe.

Antonia ebbe quella follia. Ella guardava avidamente gli uomini che passavano. A più riprese ella attraversò i plotoni colle altre donne che andavano anch'esse in cerca dei loro cari, ma fu invano. Non uno di quei volti cupi si rallegrò alla sua vista.

Poco a poco quella moltitudine di gloriosi vinti passò e scomparve; la piazza divenne relativamente deserta.

Antonia apprese che una parte delle truppe, la maggior parte, rimaneva fuori delle fortificazioni per minacciare il nemico che l'aveva respinta. Ella s'avviò verso casa, e il tragitto dalla piazza della Concordia al sobborgo Poissonnière le parve lungo. Provava un grande scoraggiamento, una grande stanchezza e camminava curva come i soldati che aveva visto sfilare per due ore.

(*Continua*)

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.